

Settimana della Lingua italiana
nel mondo

L'Italiano e i giovani.

Come scusa? Non ti *followo!*

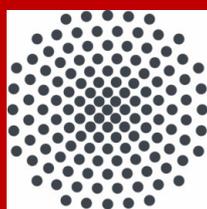
Laboratori di poesia

Università di Stoccarda

Istituto Italiano di Cultura

(a cura di Laura Mautone e Giovanni Fierro)

24 e 27 ottobre 2022



University of Stuttgart
Germany



LA POESIA ALL'UNIVERSITÀ DI STOCCARDA

ELISA BIAGINI E GIOVANNI FIERRO HANNO INCONTRATO LE STUDENTESSE E GLI STUDENTI DI ITALIANISTICA

Nell'ambito della *Settimana della Lingua italiana nel mondo* che aveva come tema "L'Italiano e i giovani. Come scusa? Non ti followo!" due poeti, Elisa Biagini e Giovanni Fierro, sono stati invitati a tenere dei laboratori di poesia destinati alle studentesse e agli studenti di Italianistica presso l'Università di Stoccarda. Di fronte al linguaggio svuotato di significati dei Social l'obiettivo era quello di porre l'attenzione sul linguaggio della poesia e sul potere della parola. Si tratta di un potere fondamentale, direi quasi politico, "rivoluzionario". Il linguaggio della poesia è un linguaggio eternamente giovane e non perché sui Social fioriscono profili di aspiranti o sedicenti poeti dell'immediato e della rapidità (per la semplicità disarmante dei loro versi), ma perché la poesia sa toccare le corde più profonde dell'animo umano. *Dice in forma sintetica la complessità*, come scrive Riccardo Donati nell'introduzione al libro di Elisa Biagini e Antonella Anedda, *Poesia come ossigeno. Verso un'ecologia della parola*, citando il titolo: *la poesia è come ossigeno*. Serve, oggi aggiungerei io, una vera e propria, come dicono loro, "ecologia della parola". Il vincolo dell'uso della lingua italiana da parte di studentesse e di studenti di lingua tedesca non ha impedito che la forza della parola poetica rompesse la compattezza della pagina bianca e si depositasse sui loro fogli. A volte, tuttavia, l'urgenza di dire ha spinto le studentesse e gli studenti a scrivere i loro testi in tedesco e poi li abbiamo tradotti, perché la poesia trova le sue strade e non accetta alcun limite imposto.

Prima di cimentarsi con la scrittura di versi i due poeti hanno parlato agli studenti del loro essere poeti, del loro fare poesia, hanno raccontato di sé, dei loro maestri e letto alcuni testi. Ambedue hanno sottolineato l'importanza di leggere prima di dedicarsi alla scrittura. Elisa Biagini ha provato a sintetizzare così: *la scrittura è 80% lettura, 10% confronto, 10% scrittura vera e propria*. Contrariamente a quello che il senso comune ritiene *la poesia non deve consolare, ma deve farci pensare, farci essere critici. Serve a farci diffidare di chi ci dice di possedere la verità*. Elisa Biagini ha aggiunto che la poesia rende vivo il linguaggio, non è per niente un lusso, non è inutile.

La poesia ci fa restare in ascolto. Il poeta è un artigiano della lingua e ogni pagina che scrive o legge è una stanza in cui le autrici e gli autori e le lettrici e i lettori si incontrano. La poesia aiuta a comprendere meglio quello che si pensa. In seguito la poetessa ha parlato di alcuni dei suoi maestri: Rainer Maria Rilke, Emily Dickinson, Eugenio Montale, Sylvia Plath, Paul Celan, Giacomo Leopardi, Giuseppe Ungaretti, Vittorio Sereni, Bartolomeo Cattafi, Antonella Anedda e Valerio Magrelli.

Ha concluso la sua introduzione teorica citando poi Baruch Spinoza: *La lingua riposa in se stessa contemplando la sua potenza*. Infine, ha invitato le studentesse e gli studenti a immaginare di essere una parte del loro corpo che parla e corrisponde a loro e scrive di loro in prima persona.

Giovanni Fierro ha iniziato il suo intervento sostenendo che *la poesia è sì qualcosa che abbiamo vissuto, ma è anche un accadimento che succede ogni volta di nuovo*. Anche lui ha precisato che per scrivere bisogna leggere tanto: leggendo ci si fa serbatoio di parole. Oltre agli autori della beat generation, Jack Kerouac, William Burroughs, Allen Ginsberg, Lawrence Ferlinghetti, Giuseppe Ungaretti, Raymond Carver, ha raccontato che i suoi maestri si trovano anche tra i buoni musicisti: Bill Evans, Miles Davis, *A Kind of Blue*, per esempio, ma anche i *Sex Pistols* o i *Police*. La poesia deve, infatti, *suonare*. Ha sottolineato che la lettura e la scrittura hanno a che fare con *la sacralità dell'essere uomini e donne, con il mistero dell'umano*. In questo senso *la poesia è un misto di necessità e desiderio. Scrivere è scegliere, scegliere le parole e ciò significa mettersi in gioco al 100%*. Fierro ha aggiunto che *la scrittura ci rende migliori: nella parola ci si riscatta, ci si ritrova*. Ha citato Josef Brodskij che definiva la poesia come *accelerazione di significato*. Nella poesia qualcosa di inaspettato arriva e non sempre lo controlliamo. Per Fierro fare poesia oggi è un *dato di resistenza (significa respirare liberamente)*, perché non è, come sosteneva qualcuno, la bellezza che salverà il mondo, *siamo noi che dobbiamo salvare la bellezza*. Se dovesse dare una definizione Fierro direbbe che la poesia è riconoscere la bellezza e difenderla. *Dà un senso al nostro stare al mondo, ci fa scoprire la nostra umanità. Fare poesia è creare dei semi, che poi potranno sbocciare, diventando luogo di incontro*. La poesia si rinnova sempre, non invecchia mai.

Bisogna essere disponibili alla poesia, *“rinunciare ad ogni riparo”*. Ha aggiunto che la poesia rende più attenti al mondo, ma è anche disciplina, c'è lavoro, bisogna *imparare a stare dentro le cose*. La scrittura è pure sempre movimento, anticipa ciò che si è e si sarà. *Scrivere è creare domande e non dare risposte. In ogni libro, ha rivelato, mette a fuoco meglio se stesso*. Alla domanda se la sua provenienza (viene da Gorizia, al confine tra lingue e culture) lo abbia influenzato ha risposto che vivere al confine lo ha aiutato a incontrare l'altro, ad andare incontro all'altro.

Ha raccontato poi di avere scritto un verso *“Ogni limpidezza è un ostaggio”* e che non ha mai veramente capito che cosa intendesse con quelle parole. Ogni verso che scrive serve per capire questo suo verso. *Scrivere è scegliere da che parte stare per essere uomini e donne autentici, è un'azione contro l'omologazione*. Ha concluso, invitando le studentesse e gli studenti ad *avere fiducia nelle parole che sono la nostra appartenenza*.

Infine, ha chiesto alle studentesse e agli studenti di scrivere cosa vedevano fuori dalla finestra dell'aula. Poi in seconda battuta, di togliere qualcosa, mantenere solo i versi che dovevano rimanere di ciò che avevano scritto. Poi ha proposto loro di aggiungere dove e come ritenevano più opportuno una parola ricca di significati (la parola era *“attesa”*) e, infine, di concludere il testo.

I testi che riportiamo qui di seguito sono il frutto del lavoro delle studentesse e degli studenti nei due laboratori di poesia.



Mutter in der Tiefe

Isa ist ... sensibel
feinfühlig und einfühlsam
Jeder Reiz von außen
kommt im Innen bei ihr an

Je nach Jahreszeit
reagiert sie verschieden darauf
In Blut taucht sie ab
in Reife blüht sie auf

Sie fühlt so viel, fühlt sich, fühlt mich
fühlt Gefühle, fühlt Gedanken
Nein - da
stimmt doch was nicht ...

Alles war so klar, da war
nur die Emotion
dann der Synapsendominostein
Chaoskettenreaktion

Ein Noema jagt das nächste jagt das
X markiert den Schatz
doch geformt aus längst verhallten Worten ist da nichts als
ein eingestaubter Glaubenssatz

„Die Welt ist fest & statisch“
steht da geschrieben
„drum darfst auch Du dich niemals biegen!“
Aber das ist doch Schwachsinn!

Schau wie die Gräser im Wind sich wiegen
wie die Vögel sogar gegen ihn fliegen
auch Du kannst deine Dämonen besiegen
Und egal wie lang das dauert: ich werd' Dich immer lieben

Frag nicht „warum?“, die Natur fragt das auch nicht
sie ist so, wie sie ist, weil sie will
nicht
weil sie muss

Die Angst ist wieder eingezogen
ein Stockwerk über mir
„Ich muss **so** sein!“ kann ich lesen
Auf dem Schild an ihrer Tür

Aber Du darfst sein wie Du willst
darfst dich ändern, wachsen, heilen
darfst jede Nuance deiner selbst
mit jedem Universum teilen

Und auch wenn's sich nicht so anfühlt
ICH SEHE DICH
Von hier untern, tief verwurzelt
HALTE ICH DICH

Isabelle Sobeck

La Madre profonda

Isa è ... emotiva
sensibile ed empatica
ogni stimolo proveniente dall'esterno
la raggiunge all'interno

A seconda della stagione
reagisce in modo diverso
nel sangue si immerge
nella maturità fiorisce

Sente così tanto, sente se stessa, sente me
sente i sentimenti, sente i pensieri
no - qui
c'è qualcosa che non va...

Tutto era così chiaro, qui c'era
solo l'emozione
poi il domino delle sinapsi
reazione a catena del caos

Un noema insegue l'altro, l'altro ancora insegue
la X segna il tesoro
ma formata da parole che da tempo sono svanite non c'è altro che
una convinzione polverosa

"Il mondo è fisso & statico"
è scritto lì
"Così anche tu non devi mai piegarti!".
Ma è una stronzata!

Guarda come l'erba ondeggia al vento
come gli uccelli volano contro di esso
anche tu puoi sconfiggere i tuoi demoni
e non importa quanto tempo ci vorrà, ti amerò sempre.

Non chiedere "Perché?", la natura non lo chiede nemmeno.
E' così com'è perché vuole esserlo
non
perché deve

La paura è tornata a farsi sentire
un piano sopra di me
"Così devo essere!", posso leggere
su un cartello alla sua porta

Ma tu puoi essere ciò che vuoi
ti è permesso di cambiare, di crescere, di guarire
condividere ogni sfumatura di te
con ogni universo

E anche se non sembra:
TI VEDO
da qui in basso, profondamente radicata
TI TENGO A ME

Die Mutter im Inneren

Ich lebe und arbeite in Zyklen. In Kreisen, die sich immer wiederholen und doch niemals ganz gleich sind. Wie die Jahreszeiten in der Natur. Denn ich bin Natur. Isa ist Natur. Ihre inneren Jahreszeiten lassen sie aufblühen oder sich zurückziehen. Und sie reagiert dabei auf alles, auf jede Veränderung. So, wie es auch die Natur selbst tut. Wie die Pflanzen und Tiere – la flora e la fauna – auf alles reagieren. Es ist faszinierend, fast erschreckend, wie unfassbar feinfühlig & sensibel Isa ist. Wie viel sie wahrnimmt. Wie es sie beeinflusst, jedes Mal aufs Neue. Und wie sie sich dagegen wehrt, so oft, jedes Mal aufs Neue. Sie hat es so gelernt, hat sich angepasst (oder es versucht) an eine Welt, die vorgibt, so statisch & fest zu sein und sich nicht ständig zu ändern, sich nicht ständig zu wiegen und zu biegen wie die Gräser im Wind.

Ich bin stolz. Stolz auf sie und darauf, wie sie lernt sich wieder selbst zu fühlen. *Mich* zu fühlen und meine Stimme wahrzunehmen, wenn ich ihr etwas zuflüstere. Noch fällt es ihr schwer. Manchmal scheint sie für einen Moment – oder für 100 – zu vergessen, wo ich bin. Dass ich tief sitze, dass ich tief verwurzelt bin, ganz unten im Bauch. Denn ich sage ihr was, und sie hört es sogar, aber dann schaut sie nicht nach unten, sondern immer zuerst hoch. Hoch in den Kopf, wo all die Gedanken sind. *Mamma Mia, così tanti pensieri! Come fa?*¹ Wie schafft sie das nur? Es ist bewundernswert, wie sie sich zwischen all diesen Gedanken zurechtfindet, die sich auch noch ständig bewegen und in alle Richtungen zu rennen scheinen. Da wäre es doch einfacher, mich zu finden. Aber wie soll sie mich zwischen all diesen Gedanken, zwischen all dem Lärm auch finden?

Dann wieder ist alles ganz klar. Sie hört mich, sie fühlt mich, sie fühlt sich. Wenn ich ihr eine Sache sagen könnte, dann dass sie nicht immer nach dem „Warum?“ suchen muss. „Perché?“ *Non so perché! Non sempre esiste un “perché”!*² Die Natur antwortet auch nicht auf das „Warum?“. Sie ist einfach. Mal so und mal so. Isa weiß das. Aber manchmal hat sie Angst. Ich kann sie spüren, sie wohnt direkt nebenan. Isa hat Angst, dass sie nicht einfach „mal so und mal so“ sein kann. Dass sie immer „so“ sein muss. Aber wie soll das denn gehen, wenn alleine ich schon immer in Zyklen arbeite?

Menstruation – der innere Winter.

Follikelphase – der innere Frühling.

Eisprung – der innere Sommer.

Lutealphase – der innere Herbst.

Nichts ist immer gleich. Isa ist nicht immer gleich. Und in jeder Nuance, in jeder Veränderung, in jedem Teil von ihr und ihrer selbst steckt *la bellezza*³. Ich sehe das. Ich sehe sie für alles, was sie ist. Ich sage ihr das, immer wieder, wenn ich zu ihr spreche, mit all meinen Stimmen und mit all meinen Teilen. „Ich sehe Dich. Siehst Du auch mich? Ich bin hier, unten, tief in Dir drin.“

Isabelle Sobeck

¹ Um Himmels Willen, so viele Gedanken! Wie macht sie das?

² „Warum?“ Ich weiß nicht, warum. Es existiert nicht immer ein „warum“!

³ Die Schönheit

La Madre intima

Io vivo e lavoro per cicli. In cerchi che si ripetono sempre e tuttavia non sono sempre completamente uguali tra loro. Come le stagioni della natura. Perché io sono natura. Isa è natura. Le sue stagioni interiori la fanno sbocciare o ritirarsi. E lei reagisce a tutto, ad ogni cambiamento. Così come fa anche la stessa natura. Come le piante e gli animali – la flora e la fauna – a tutto lei reagisce. È affascinante, quasi spaventoso, quanto sensibile & emotiva sia Isa. Quanto percepisca. Come quello la influenza, ogni volta di nuovo. E così spesso si difende ogni volta di nuovo. Così ha imparato a fare, si è adattata (o ha provato a farlo) ad un mondo, che stabilisce di essere statico & fisso e non mutare continuamente, non cullare e piegarsi continuamente come l'erba al vento. Sono fiera. Sono fiera di lei e di come impara sempre di nuovo a sentirsi. A sentirmi e a sentire la mia voce, quando io le sussurro qualcosa. Ancora le riesce difficile. Qualche volta sembra che lei abbia dimenticato per un momento – o per cento – dove io sia. Che io sto sotto, che sono radicata profondamente, in basso nella pancia. Perché le dico qualcosa, e lei mi ascolta pure, ma poi non guarda in basso, ma sempre prima verso l'alto. In alto nella testa, dove stanno tutti i pensieri. *Mamma mia, così tanti pensieri! Come fa?*¹ Come fa a fare così? È meraviglioso come si trova a suo agio in mezzo a tutti questi pensieri, che la muovono continuamente e sembrano correre in tutte le direzioni. Sarebbe molto più semplice trovarmi. Ma come potrebbe trovarmi in mezzo a tutti quei pensieri, in mezzo a tutto quel rumore?

Poi è di nuovo tutto chiaro. Lei mi ascolta, mi sente e si sente. Se io potessi dirle qualcosa, sarebbe che non deve sempre andare alla ricerca del "Perché". "Perché?" *Non so perché! Non sempre esiste un "perché"!*² Anche la natura non risponde al "Perché"? Lei è semplice. Una volta così e una volta colà. Isa lo sa. Ma qualche volta ha paura. La sento, abita direttamente vicino a me. **Isa ha paura che non possa essere una volta "così" e una volta "colà". Che debba essere sempre "così".** Ma come può accadere se già io mi muovo sempre per cicli?

Le mestruazioni – l'inverno interiore

La fase dei follicoli – la primavera interiore

L'ovulazione – l'estate interiore

La fase luteale – l'autunno interiore

Nulla è sempre uguale. Isa non è sempre uguale. E in ogni sfumatura, in ogni cambiamento, in ogni parte di lei e di se stessa sta *la bellezza*.³ Lo vedo. La vedo per tutto quello che è. Glielo dico sempre ancora, quando le parlo, con tutte le mie voci e tutte le mie parti. "Io Ti vedo. Tu mi vedi? Sono qui, sotto, dentro di Te profondamente."

Isabelle Sobeck (traduzione Laura Mautone)

¹ In italiano nel testo originale

² In italiano nel testo originale

³ In italiano nel testo originale

Il sole di novembre

Lo sguardo si sposta verso la finestra
il cielo è tranquillo ed esanime
le nuvole alla tua destra
sembrano così pesanti e anonime.

Il sole è l'unico che può toccarti
attraverso il vetro e la tenda
ma il calore non arriva a te
come tutte le cose della vita splendida

e torni alla tua scrivania, ti tiene legata
e ritorni alla vita reale che ti protegge dal caldo.

Nicole Haak

Sono in attesa
della gente che illumina quel tempo grigio.
Come le finestre che riflettono la luce,
illuminando la città d'inverno.
Perché senza luce non c'è respiro.

Timo Schwarz

Attesa

Per ora l'abitudine
e le sue giornate monotone
in attesa di un nuovo inizio,
uno dei tanti.
Poi si respira,
si ricomincia.
Le giornate
prendono vita
e le opportunità
vengono colte,
come i fiori più belli.

Claudia Chirico

Come due mondi

È come il silenzio sopra
e la città rumorosa sotto.
Quanto tempo è il tempo di attesa
nel cielo e sulla terra?
Vorrei sentire la differenza.
Un giorno, certamente sarà possibile,
ma per il momento è solo una domanda.

È come l'armonia sopra
e il caos sotto.
Il tempo smetterà di scorrere
quando arriveremo lì?
Togliere il fiato così che diventiamo deboli.
Un giorno, certamente lo scopriremo,
ma per il momento possiamo solo ipotizzare.

È come la morte sopra
e la vita sotto.
La fine guarirà tutte le ferite?
Stiamo solo aspettando che il tempo passi.
Un giorno certamente raggiungeremo
un luogo di pace,
un luogo senza dubbi,
un luogo senza senso del tempo,
un luogo di risposte.

Marleen Motschenbacher

E il sole? Splende in mezzo a tutto il caos.
La sua luce dà speranza.
Apre le porte alla bellezza.
Buio improvviso. Intenso.
Dove si va con questa oscurità imminente e inaspettata?
Attesa.
Un clic, un battito di ciglia, poi il suo ritorno.

Athanasia Tsiotra



Un luogo di speranza.
Un luogo pieno di sofferenza.
L'elicottero arriva.
Grida.
Uno viene, l'altro se ne va.
Grida.
Tutto inizia e finisce nello stesso posto.
La salute? Si apprezza solo quando non c'è più.
Grida.

Tutto inizia e finisce nello stesso posto.
Una corsa avanti e indietro.
Impazienza.
L'incertezza vince.
Quando troverò sonno?
Attesa.
La vita, un cerchio puro.

Aulona Dana

Attesa

una foglia
una tegola
una nuvola impercettibile.
La lancetta dei secondi
l'attesa
dell'ora che deve scoccare.
Sei pronto?

Serena Kathrin Lanfranchi

Il cielo blu senza nuvole
fa espandere il tempo all'infinito
e mi rende l'attesa insopportabile.
Proprio adesso non so apprezzare quello che ho
non voglio più aspettare!

Karolina Laska

Rumore e silenzio
uno contro l'altro
e tutti contro tutti
in attesa della svolta
sperando nelle virtù

Matteo Giacobbe

Noi siamo gli occhi e non inganniamo
siamo lo specchio dell'anima
con i nostri sguardi vi incantiamo
sia quando sorridiamo sia quando scende una lacrima

Siamo pieni di profondità
e non manca mai la sincerità
vogliamo vedere tutto ciò che propone la vita
è proprio la curiosità che ci guida

Vanessa D'Arrigo

Pelle

Sto tra il dentro e il fuori
divido, contengo, proteggo
mi lacero, mi spezzo
basta una scarpa vecchia
un foglio di carta
e mi taglio
se mi tocchi mi irrita
quando ho i brividi
mi trasformo
(pelle d'oca)
che collega cuore
neuroni liquidi
coperta di peli
che si rizzano
divento rossa,
calda, sudo
mi arrosso e mi ghiaccio
non ho confini.

Laura Mautone

Attesa

Quale storia nasconde
la trasparenza?
L'attesa di uno svelamento
(*"il riparo che non ho"*)
un iceberg
del tempo nudo
a muovere verità

Laura Mautone

Le gambe mi danno forza, nella vita, nella passione
che ho per le cose che mi interessano
e che ritrovo nel calcio che è dentro il mio cuore
e che mi fa dimenticare le cose che mi stressano

Marco Canonico

Gli autori ospiti:

Elisa Biagini ha pubblicato *L'ospite* (Einaudi, 2004), *Nel bosco* (Einaudi, 2007), *Da una crepa* (Einaudi, 2014), *Filamenti* (Einaudi, 2020) e insieme ad Antonella Anedda *Poesia come ossigeno. Per un'ecologia della parola* (Chiarelettere, 2021).

Giovanni Fierro ha pubblicato *Lasciami così* (Sottomondo Gorizia, 2004), *Il riparo che non ho*, (Le Voci della Luna, 2011), che ha vinto il premio "Ultima Frontiera" di Volterra, Pisa, edizione 2012. Nel dicembre 2011, cinque suoi nuovi testi dal titolo *Una tregua* sono ospitati sulle pagine dell'Almanacco dello Specchio 2010 – 2011. Nel 2015 ha dato alle stampe la plaquette *Oleandro e garaža* (Qudu), nel dicembre 2017 è uscita la sua raccolta *Gorizia On/Off* e del 2022 è il suo lavoro più recente, *Di questa città* (entrambi per i tipi di Qudu), illustrato da Nicola Montemorra.

